

L'IMPATTO DEGLI INCUBATORI E ACCELERATORI ITALIANI: IL REPORT DEL POLITECNICO DI TORINO

TORINO\ aise\ - In Italia ci sono 171 incubatori e acceleratori. Quasi il 60% si trova al Nord. La Lombardia è la regione che ospita il maggior numero di incubatori, con il 25,3% del totale, seguita dall'Emilia Romagna, con il 10,6%, e la Toscana con l'8,8%. L'area meridionale, quella insulare ed i territori del Nord-Est rappresentano le zone in cui vi è il minor numero di incubatori. Per quanto riguarda la natura giuridica il 64,2% è di natura privata, il 13,9% ha natura pubblica e il 21% ha natura ibrida. Sono questi alcuni dei dati evidenziati dal Report 2018 sull'impatto degli incubatori e acceleratori italiani, presentato questa settimana a Milano presso l'incubatore Make a Cube3. Si tratta di una analisi sviluppata dal team di ricercatori Social Innovation Monitor (SIM) con base al Politecnico di Torino, in collaborazione con Italia StartUp e con il supporto di Banca Etica, Compagnia di San Paolo, Impact Hub Milano, Instilla, IREN, Make a Cube3, SocialFare e Social Innovation Teams (SIT). La ricerca è stata basata sull'identificazione e poi il coinvolgimento (survey) degli incubatori e acceleratori italiani e l'utilizzo di database come quello dei bilanci delle imprese e quello delle startup innovative. Lo studio ha realizzato, per il secondo anno, una mappatura aggiornata a livello nazionale delle attività di incubazione e di accelerazione di startup, evidenziando modelli di business, peculiarità, servizi offerti e le differenze tra le diverse tipologie di incubatori/acceleratori. Come sottolineato da Paolo Landoni, docente del Politecnico di Torino, direttore scientifico della ricerca, "emerge un quadro molto diversificato e in evoluzione. Aumenta l'attenzione alle imprese a significativo impatto sociale e aumentano gli incubatori che affiancano alle proprie attività tipiche attività di selezione e investimento nell'equity delle startup. Investimenti importanti, perché in una fase seed molto rischiosa a cui non sono interessati altri investitori". Infatti sono 275 le startup, iscritte al registro delle imprese entro il 31/12/2017, per le quali risulta una partecipazione azionaria da parte di incubatori e acceleratori italiani. Gli incubatori e gli acceleratori si confermano attenti alle primissime fasi di sviluppo dei progetti imprenditoriali: 3 su 10 dei soggetti da loro accelerati sono team imprenditoriali che non hanno ancora costituito la propria impresa e sono 205 (sulle 275 di cui sopra) le imprese per le quali gli incubatori e gli acceleratori sono tra i fondatori. "Il report di quest'anno – ha commentato Giovanni De Lisi, Vice Presidente di Italia Startup, l'Associazione italiana delle startup – arriva in un momento quanto mai opportuno per l'Associazione e per l'ecosistema startup italiano, perché accompagna il percorso del neo costituito tavolo associativo dedicato ai centri di innovazione italiani e perché fornisce elementi a supporto del Legislatore, avendo riscontrato che c'è la volontà politica di sostenere anche la fase pre-seed e seed delle startup innovative italiane". Più della metà degli incubatori ha supportato organizzazioni a significativo impatto sociale. Interessante notare le differenze rispetto all'anno passato per quanto riguarda l'analisi dei settori di appartenenza. Mentre dodici mesi fa quello più rappresentato era quello legato alla cultura, alle arti e all'artigianato, ora questo settore si trova al secondo posto, è stato superato da quello della salute e del benessere che ha toccato quota 21,4% sul totale. Si conferma il dato del 41,1 % delle start up incubate che operano in servizi di informazione e comunicazione. Il secondo settore più rappresentato rimane quello legato ad attività professionali, scientifiche e tecniche, con il 26,4% del totale. Per quanto riguarda il fatturato, in media gli incubatori italiani nel 2017 hanno avuto un fatturato di 1,30 Milioni di euro. La stima del Fatturato totale degli incubatori italiani del 2017 è di 222 Milioni di Euro, in crescita rispetto allo scorso anno. Un altro dato rilevante che emerge è la dislocazione geografica delle start up incubate nel 2017. Più del 70% si trova in Italia settentrionale, in particolare circa il 55% nelle regioni del Nord Ovest. La Lombardia – come detto – è la regione in cui si è costituito il maggior numero di startup incubate, il 30,2% del totale, seguita dal Piemonte (23,2%) e dalla Toscana (10,7%). L'area meridionale e insulare rappresenta la zona in cui il numero di startup incubate è minore (4,4%). La ricerca stima che nel 2017 siano stati incubati 1344 team imprenditoriali e 2435 startup. Quest'anno il Rapporto Completo contiene anche quattro approfondimenti specifici: sugli Incubatori certificati (e le differenze di questi incubatori rispetto agli altri incubatori); sui programmi di Corporate incubation (e le imprese che li promuovono); sugli Incubatori quotati; sugli Incubatori che investono in startup innovative italiane (sulla base delle analisi dei bilanci delle imprese presenti nel database delle startup innovative italiane). (aise)